

BOLLETTINO PARROCCHIALE

PARROCCHIA DI SAN MARTINO SESSA - MONTEGGIO



Estate 2021

IMPRESSUM

Editore: Don Carlo Tenti

Grafica: Nastro & Nastro

Hanno collaborato in questa edizione:

Don Carlo Tenti, Lindo Deambrosi

Fotografie: Don Carlo Tenti

INDIRIZZI UTILI

Parroco Don Carlo Tenti, *Amministratore parrocchiale*
Via alla Chiesa 15
CH-6980 Castelrotto
Tel. 091 608 1232
ctenti28@gmail.com

Parrocchia SESSA-MONTEGGIO
Casella postale 18
CH-6997 Sessa
Tel. 091 608 1139
parrocchia.sessamonteggio@gmail.com
www.parrocchiasanmartino.ch

Una Chiesa per tutte le età

«Una festa dell'incontro». Così si può definire la “Giornata mondiale dei nonni e degli anziani”, che abbiamo celebrato per la prima volta, per volere del Papa il 25 luglio festività dei santi Gioacchino ed Anna, genitori della Madonna santissima e nonni del Signore Gesù. “Io sono con te tutti i giorni” (cfr. Mt 28, 20), il tema dell'iniziativa.

Per l'occasione il Papa ha scritto una Lettera Apostolica, che pubblichiamo in questo bollettino. Il punto di partenza è stato offerto da questo periodo di pandemia e dalle numerosissime vittime anziani e la sofferenza che tutte le persone hanno dovuto subire confinati nelle Case Anziani o in quelle famigliari, senza aver contatto con i propri famigliari.

Sia di persona, in Casa Anziani Malcantonese, sia in diverse occasioni ho reso omaggio a tutti gli anziani per il loro esempio di vita e fede, perseveranza, positività, senso della realtà, assoluta mancanza di continue lamentele, preghiera costante e adattamento. Tutte virtù vissute sino in fondo dai nostri anziani in questo difficile periodo che ancora stiamo vivendo.

Malgrado quello che possa sembrare, la Chiesa non si è fermata mai in questo periodo, nessun virus ferma la missione dello Spirito di Dio che conduce la storia, del credente e la fede. Per chi ha saputo coglierlo, purtroppo sembra non molti, questo periodo è stato un punto di forza e una opportunità per riappropriarsi della identità cristiana, sbiadita ai nostri giorni, per l'esercizio delle virtù, innanzitutto della Fede, Speranza e Carità, nel capire che nulla si muove senza che la Provvidenza di Dio sia all'opera.

Non si contano, in tempo di pandemia, gli anziani morti in solitudine. Si può dire che abbiamo perso, quasi nell'indifferenza generale, una generazione. I dati ci dicono che sono stati superati i tre milioni di morti per Covid-19 in tutto il mondo, e non è eccessivo dire che due persone su tre siano sopra i 65 anni. Il vero morbo è stata la solitudine. Dobbiamo trovare modalità nuove per stare vicino ai nostri anziani a tutti i costi e in ogni situazione. Questo comporta anche riscoprire la centralità degli anziani nella nostra società e nella Chiesa, non soltanto come opera di carità, ma come riscoperta dei valori spirituali, sociali e umani di cui sono portatori – a partire dal valore della gratuità– e valorizzare il loro posto all'interno delle nostre comunità. Ancora persistono mentalità ed espressioni che manifestano una certa visione sulla negatività della presenza dell'anziano, preponderante nelle nostre chiese. Invece di confrontarsi, da credenti, con la profezia che significa il loro esserci.

Non lasciare soli gli anziani è un imperativo che non dovrebbe valere solo per le emergenze. Il posto degli anziani è la famiglia, la loro casa. Siamo in debito nei confronti degli anziani, e il nostro primo impegno vuol essere quello di prenderci cura di loro. Nello stesso tempo, la Giornata celebrata vuole essere anche un momento per chiamare gli anziani alle proprie responsabilità all'interno della Chiesa. C'è una vocazione per ogni anziano, anche per chi non esce di casa: basti pensare alla preghiera di intercessione. Trasmissione della fede, custodia delle famiglie, presenza nelle parrocchie e nelle associazioni, dono dei propri sogni ai giovani, preghiera per la Chiesa e per il mondo: sono tutti compiti che gli anziani possono svolgere all'interno delle nostre comunità, affinché si rendano protagonisti della vita ecclesiale.

Dedico, questo mio ultimo bollettino in parrocchia, a tutti gli anziani, che silenziosamente ci insegnano la fedeltà, l'accoglienza, la perseveranza, e la fondamentale virtù della speranza nella presenza di Cristo in mezzo a noi: "Io sarò con voi sino alla fine del mondo".



MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO IN OCCASIONE DELLA I GIORNATA MONDIALE DEI NONNI E DEGLI ANZIANI

“Io sono con te tutti i giorni”

Cari nonni, care nonne!

“Io sono con te tutti i giorni” (cfr. Mt 28,20) è la promessa che il Signore ha fatto ai discepoli prima di ascendere al cielo e che oggi ripete anche a te, caro nonno e cara nonna. A te. “Io sono con te tutti i giorni” sono anche le parole che da Vescovo di Roma e da anziano come te vorrei rivolgerti in occasione di questa prima *Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani*: tutta la Chiesa ti è vicina – diciamo meglio, ci è vicina –: si preoccupa di te, ti vuole bene e non vuole lasciarti solo!

So bene che questo messaggio ti raggiunge in un tempo difficile: la pandemia è stata una tempesta inaspettata e furiosa, una dura prova che si è abbattuta sulla vita di ciascuno, ma che a noi anziani ha riservato un trattamento speciale, un trattamento più duro. Moltissimi di noi si sono ammalati, e tanti se ne sono andati, o hanno visto spegnersi la vita dei propri sposi o dei propri cari, troppi sono stati costretti alla solitudine per un tempo lunghissimo, isolati.

Il Signore conosce ognuna delle nostre sofferenze di questo tempo. Egli è accanto a quanti vivono l’esperienza dolorosa di essere messi da parte; la nostra solitudine – resa più dura dalla pandemia – non gli è indifferente. Una tradizione narra che anche San Gioacchino, il nonno di Gesù, fu allontanato dalla sua comunità perché non aveva figli; la sua vita – come quella della sua sposa Anna – era considerata inutile. Ma il Signore gli mandò un angelo per consolarlo. Mentre egli, rattristato, rimaneva fuori dalle porte della città, gli apparve un inviato del Signore per dirgli: “Gioacchino, Gioacchino! Il Signore ha esaudito la tua insistente preghiera”. Giotto, in un suo famoso affresco, sembra collocare la scena di notte, una di quelle tante notti insonni, popolate di ricordi, preoccupazioni e desideri alle quali molti di noi siamo abituati.

Ma anche quando tutto sembra buio, come in questi mesi di pandemia, il Signore continua ad inviare *angeli* a consolare la nostra solitudine e a ripeterci: “Io sono con te tutti i giorni”. Lo dice a te, lo dice me, a tutti. È questo il senso di questa Giornata che ho voluto si celebrasse per la prima volta proprio in quest’anno, dopo un lungo isolamento e una ripresa della vita sociale ancora lenta: che ogni nonno, ogni anziano, ogni nonna, ogni anziana – specialmente chi tra di noi è più solo – riceva la visita di un *angelo*!

Alcune volte essi avranno il volto dei nostri nipoti, altre dei familiari, degli amici di sempre o di quelli che abbiamo conosciuto proprio in questo momento difficile. In questo periodo abbiamo imparato a comprendere quanto siano importanti per ognuno di noi gli abbracci e le visite, e come mi rattrista il fatto che in alcuni luoghi queste non siano ancora possibili!

Il Signore, però, ci invia i suoi messaggeri anche attraverso la Parola di Dio, che Egli mai fa mancare alla nostra vita. Leggiamo ogni giorno una pagina del Vangelo, preghiamo con i Salmi, leggiamo i Profeti! Rimarremo commossi della fedeltà del Signore. La Scrittura ci aiuterà anche a comprendere quello che il Signore chiede alla nostra vita oggi. Egli, infatti, manda gli operai nella sua vigna ad ogni ora del giorno (cfr *Mt 20,1-16*), in ogni stagione della vita. Io stesso posso testimoniare di aver ricevuto la chiamata a diventare Vescovo di Roma quando avevo raggiunto, per così dire, l’età della pensione e già immaginavo di non poter più fare molto di nuovo. Il Signore sempre è vicino a noi, sempre, con nuovi inviti, con nuove parole, con la sua consolazione, ma sempre è vicino a noi. Voi sapete che il Signore è eterno e non va mai in pensione, mai.

Nel Vangelo di Matteo, Gesù dice agli Apostoli: «Andate, dunque, e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato» (28,19-20). Queste parole sono rivolte anche a noi oggi e ci aiutano a comprendere meglio che la nostra vocazione è quella di custodire le radici, trasmettere la fede ai giovani e prendersi cura dei piccoli. Ascoltate bene: qual è la vocazione nostra oggi, alla nostra età? Custodire le radici, trasmettere la fede ai giovani e prendersi cura dei piccoli. Non dimenticate questo.

Non importa quanti anni hai, se lavori ancora oppure no, se sei rimasto solo o hai una famiglia, se sei diventato nonna o nonno da giovane o più in là con gli anni, se sei ancora autonomo o se hai bisogno di essere assistito, perché non esiste un’età per andare in pensione dal compito di annunciare il Vangelo, dal compito di trasmettere le tradizioni ai nipoti. C’è bisogno di mettersi in cammino e, soprattutto, di uscire da sé stessi per intraprendere qualcosa di nuovo.



C'è, dunque, una vocazione rinnovata anche per te in un momento cruciale della storia. Ti chiederai: ma come è possibile? Le mie energie vanno esaurendosi e non credo di poter fare molto. Come posso incominciare a comportarmi in maniera differente quando l'abitudine è divenuta la regola della mia esistenza? Come posso dedicarmi a chi è più povero quando ho già tanti pensieri per la mia famiglia? Come posso allargare il mio sguardo se non mi è nemmeno consentito uscire dalla residenza in cui vivo? La mia solitudine non è un macigno troppo pesante? Quanti di voi si fanno questa domanda: la mia solitudine non è un macigno troppo pesante? Gesù stesso si è sentito rivolgere una domanda di questo tipo da Nicodemo, il quale gli chiese: «Come può nascere un uomo quando è vecchio?» (Gv 3,4). Ciò può avvenire, risponde il Signore, aprendo il proprio cuore all'opera dello Spirito Santo che soffia dove

vuole. Lo Spirito Santo, con quella libertà che ha, va dappertutto e fa quello che vuole.

Come ho più volte ripetuto, dalla crisi in cui il mondo versa non usciremo uguali: usciremo migliori o peggiori. E «voglia il Cielo che [...] non sia stato l'ennesimo grave evento storico da cui non siamo stati capaci di imparare – siamo duri di testa noi! –. Che non ci dimentichiamo degli anziani morti per mancanza di respiratori [...].

Che un così grande dolore non sia inutile, che facciamo un salto verso un nuovo modo di vivere e scopriamo una volta per tutte che abbiamo bisogno e siamo debitori gli uni degli altri, affinché l'umanità rinasca» (Enc. Fratelli tutti, 35). Nessuno si salva da solo. Debitori gli uni degli altri. Fratelli tutti.

In questa prospettiva, vorrei dirti che c'è bisogno di te per costruire, nella fraternità e nell'amicizia sociale, il mondo di domani: quello in cui vivremo – noi con i nostri figli e nipoti – quando la tempesta si sarà placata. Tutti «dobbiamo essere parte attiva nella riabilitazione e nel sostegno delle società ferite» (ibid., 77). Tra i diversi pilastri che dovranno sorreggere questa nuova costruzione ce ne sono tre che tu, meglio di altri, puoi aiutare a collocare. Tre pilastri: i *sogni*, la *memoria* e la *preghiera*. La vicinanza del Signore donerà la forza per intraprendere un nuovo cammino anche ai più fragili tra di noi, per le strade del sogno, della memoria e della preghiera.

Il profeta Gioele pronunciò una volta questa promessa: «I vostri anziani faranno *sogni*, i vostri giovani avranno visioni» (3,1). Il futuro del mondo è in questa alleanza tra i giovani e gli anziani. Chi, se non i giovani, può prendere i sogni degli anziani e portarli avanti? Ma per questo è necessario continuare a sognare: nei nostri sogni di giustizia, di pace, di solidarietà risiede la possibilità che i nostri giovani abbiano nuove visioni, e si possa insieme costruire il futuro. È necessario che anche tu testimoni che è possibile uscire rinnovati da un'esperienza di prova. E sono sicuro che non sarà l'unica, perché nella tua vita ne avrai avute tante e sei riuscito a uscirne. Impara anche da quella esperienza a uscirne adesso.

I sogni sono, per questo, intrecciati con la *memoria*. Penso a quanto è preziosa quella dolorosa della guerra e a quanto da essa le nuove generazioni possono imparare sul valore della pace. E sei tu a trasmettere questo, che hai vissuto il dolore delle guerre. Ricordare è una vera e propria missione di ogni anziano: la memoria, e portare la memoria agli altri. Edith Bruck, che è sopravvissuta al dramma della Shoah, ha detto che «anche illuminare una sola coscienza vale la fatica e il dolore di tenere vivo il ricordo di quello che è stato – e continua –. Per me la memoria è vivere». Penso anche ai miei nonni

e a quanti di voi hanno dovuto emigrare e sanno quanto è faticoso lasciare la propria casa, come fanno ancora oggi in tanti alla ricerca di un futuro. Alcuni di loro, forse, li abbiamo accanto e si prendono cura di noi. Questa memoria può aiutare a costruire un mondo più umano, più accogliente. Ma senza la memoria non si può costruire; senza delle fondamenta tu mai costruirai una casa. Mai. E le fondamenta della vita sono la memoria.

Infine, la *preghiera*. **Come ha detto una volta** il mio predecessore, **Papa Benedetto**, santo anziano che continua a pregare e a lavorare per la Chiesa, disse così:

«La preghiera degli anziani può proteggere il mondo, aiutandolo forse in modo più incisivo che l'affannarsi di tanti». Questo lo ha detto quasi alla fine del suo pontificato, nel 2012. È bello. La tua preghiera è una risorsa preziosissima: è un polmone di cui la Chiesa e il mondo non possono privarsi (cfr. Esort. ap. **Evangelii gaudium**, 262). Soprattutto in questo tempo così difficile per l'umanità, mentre stiamo attraversando, tutti sulla stessa barca, il mare tempestoso della pandemia, la tua intercessione per il mondo e per la Chiesa non è vana, ma indica a tutti la serena fiducia di un approdo.

Cara nonna, caro nonno, nel concludere questo mio messaggio, vorrei indicare anche a te l'esempio del Beato – e prossimamente santo – Charles de Foucauld. Egli visse come eremita in Algeria e in quel contesto periferico testimoniò «la sua aspirazione a sentire qualunque essere umano come un fratello» (Enc. Fratelli tutti, 287). La sua vicenda mostra come sia possibile, pur nella solitudine del proprio deserto, intercedere per i poveri di tutto il mondo e diventare davvero un fratello e una sorella universale.

Chiedo al Signore che, anche grazie al suo esempio, ciascuno di noi allarghi il suo cuore e lo renda sensibile alle sofferenze degli ultimi e capace di intercedere per loro. Che ciascuno di noi impari a ripetere a tutti, e in particolare ai più giovani, quelle parole di consolazione che oggi abbiamo sentito rivolte a noi: “Io sono con te tutti i giorni”. Avanti e coraggio! Che il Signore vi benedica.

Roma, San Giovanni in Laterano,
31 maggio festa della Visitazione della B.V. Maria

FRANCESCO

L'anziano nella Bibbia

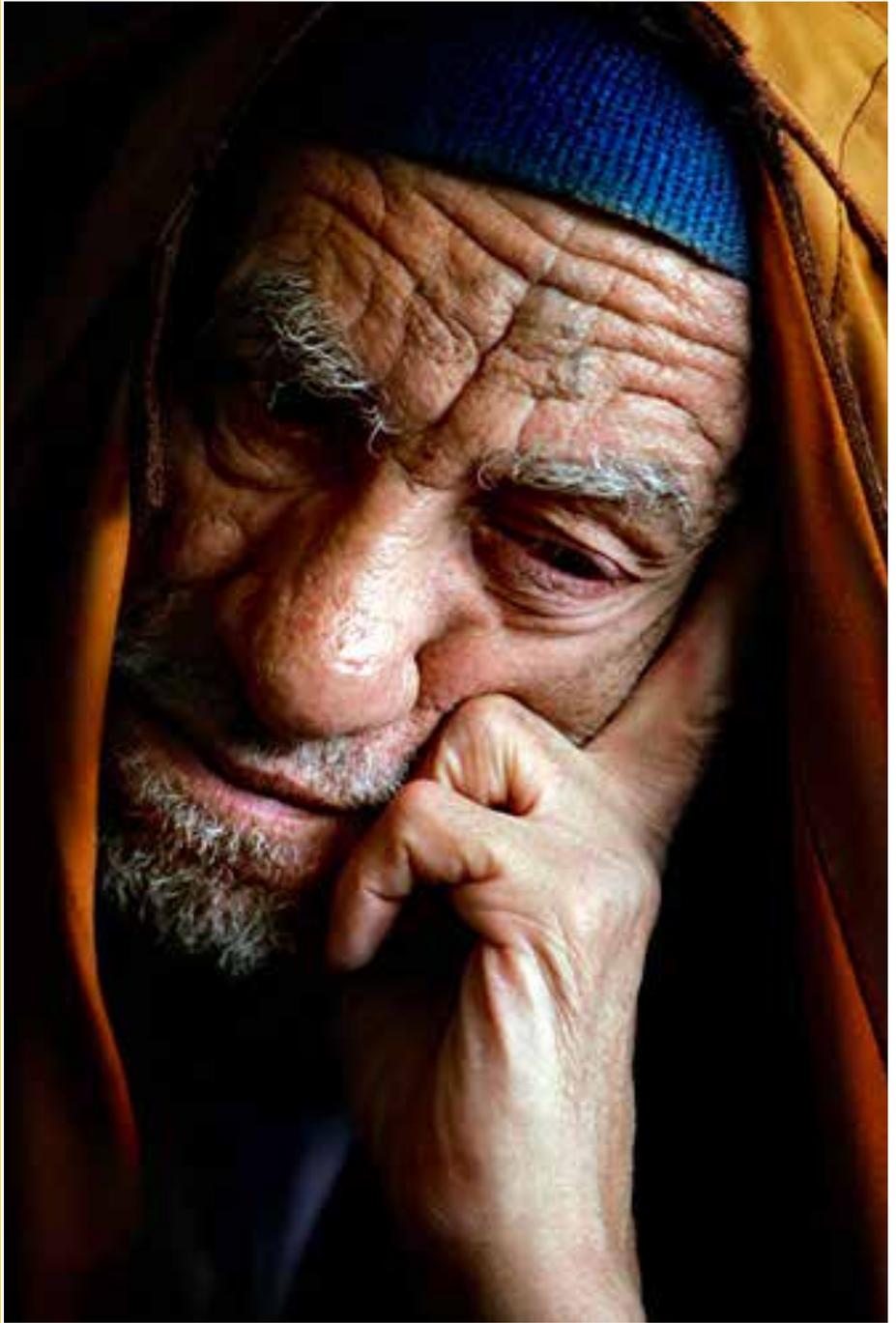
La vecchiaia non è la fine o l'esaurimento della vita spirituale, al contrario, è una riserva di ricchezze, di esperienze, di capacità di cogliere ciò che è essenziale e importante per la nostra vita. Abbiamo bisogno di trovare nuove ragioni che diano agli anziani delle nostre famiglie e comunità cristiane pienezza al "quotidiano". Ogni persona possiede una creatività insospettata e quasi illimitata: siamo stati creati a immagine di Dio! Dobbiamo favorire questa creatività in tutte le fasi della vita, ascoltando la Parola di Dio.

Essa ci porta la luce della verità per sondare la piena dimensione spirituale, morale e teologica di questa tappa della vita. La Sacra Scrittura considera la vecchiaia come un dono che si rinnova e che deve essere vissuto ogni giorno nell'apertura a Dio e al prossimo. Già nell'Antico Testamento gli anziani sono considerati soprattutto maestri di vita: «Quanto si addice la sapienza agli anziani...! La corona degli anziani è la loro ricca esperienza e il timore del Signore, la sua gloria» (Sir 25: 5-6).

Inoltre, l'anziano ha un altro importante compito: trasmettere la Parola di Dio alle nuove generazioni: «Con le nostre orecchie, o Dio, abbiamo udito; i nostri padri ci hanno parlato dell'opera che hai svolto ai loro giorni» (Sal 44, 2). Annunciando ai giovani la propria fede in Dio, conserva la fecondità dello spirito, che non decade con il venir meno delle forze fisiche: «Nella vecchiaia continuerà a fruttificare, resterà rigogliosa, per proclamare come è giusto il Signore, la mia Roccia, nella quale non c'è alcun male» (Sal 92,15-16).

A questi compiti degli anziani corrispondono i doveri dei giovani, innanzitutto il dovere di ascoltarli: «Non disprezzare le sentenze degli anziani» (Sir 8,11), «chiedi a tuo padre, ed egli insegnerà voi; ai tuoi anziani, e te lo diranno» (Dt 32, 7); e ad assisterli: «Figlio, accogli tuo padre nella sua vecchiaia, e non dargli rimpianti nella sua vita. Se perde il senno, mostrati indulgente con lui e non offenderlo perché sei in piena forza» (Sir 3,14-15).

Non meno ricco è l'insegnamento del Nuovo Testamento, dove san Paolo presenta l'ideale di vita per gli anziani attraverso consigli "evangelici" molto concreti sulla sobrietà, la dignità, il buon senso, la sicurezza nella fede, l'amore e la pazienza (cfr. Tit 2, 2). Un esempio molto significativo è quello del vecchio Simeone, vissuto nell'attesa e nella speranza dell'incontro con il Messia, e per il quale Cristo diventa pienezza di vita e speranza di futuro per lui e per tutti gli uomini. Preparato con fede e umiltà, sa riconoscere il Signore e canta con entusiasmo non un addio alla vita, ma un inno di ringraziamento al Salvatore del mondo, alle soglie dell'eternità (cfr. Lc 2,25-32).



Diamo un'occhiata ad alcuni punti di riferimento biblici importanti e illuminanti per la nostra situazione attuale:

1) Rispetto per gli anziani (Lv 19,32)

Nella Scrittura, la stima dell'anziano si trasforma in legge: «Stai in piedi davanti ai capelli grigi, [...] e onora il tuo Dio» (ibid.). Inoltre: «Onora tuo padre e tua madre» (Dt 5,16). Un'esortazione delicatissima a favore dei genitori, soprattutto in età senile (Sir 3, 1-16). Il testo dell'Ecclesiastico termina con un'affermazione molto seria: «Chi abbandona suo padre è un bestemmiatore, un maledetto del Signore chi maltratta sua madre». Quindi bisogna fare tutto il possibile per fermare la tendenza a ignorare gli anziani ed a emarginarli.

2) Collegamento con il passato

Il Salmo 44 afferma: «I nostri padri ci hanno raccontato l'opera che hai svolto ai loro giorni, nei tempi antichi» (Sal 44 [43], 2). Le storie dei patriarchi sono particolarmente eloquenti al riguardo. Quando Mosè sperimenta il rovelto ardente, Dio gli si presenta così: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe» (Es 3,6). Dio affianca il proprio nome a quello dei grandi anziani che rappresentano la legittimità e la garanzia della fede di Israele. Il bambino, il giovane, trova sempre Dio attraverso i genitori, gli anziani.

3) La vecchiaia come possibilità di speranza e di vita piena

Ancora una volta i salmi ci avvertono. «Nella vecchiaia continueranno a portare frutto» (Sal 92 [91], 15). La potenza di Dio si può rivelare nell'età senile, anche quando è segnata da limiti e difficoltà. «Dio ha scelto ciò che il mondo considera stolto per confondere i saggi; ha scelto ciò che il mondo considera debole per confondere il forte; ha scelto il vile, lo spregevole, il nulla agli occhi del mondo per annullare chi crede di essere qualcosa. In questo modo nessuno può vantarsi davanti a Dio» (1 Cor 1,27-28). Il progetto di salvezza di Dio si realizza anche nella fragilità di un corpo vecchio, debole e impotente. Così, dal grembo sterile di Sara e dal corpo centenario di Abramo, nasce il popolo eletto (cfr. Rm 4,18-20). E dal grembo sterile di Elisabetta e da un vecchio pieno di anni, Zaccaria, nacque Giovanni Battista, precursore di Cristo.

4) Considerazione sulla caducità della vita

Il libro sapienziale dell'Ecclesiastico ci ricorda: «Ricorda il tuo Creatore nei giorni della tua giovinezza, prima che vengano i giorni cattivi e si avvicinino gli anni di coloro che dicono: «Non mi piacciono»» (Ecl 12,1). Questo approccio

biblico all'invecchiamento colpisce per la sua obiettività. Inoltre, come ricorda il salmista, la vita scorre in un soffio e non sempre è liscia e indolore: «La nostra vita dura settant'anni, e i più forti arrivano fino a ottanta; ma le loro cure sono fatiche inutili, perché passano presto, e noi sveniamo» (Sal 90 [89], 10). Le parole del libro di Qohélet - che fanno una lunga descrizione, con immagini simboliche, del decadimento fisico e della morte - dipingono un triste ritratto della vecchiaia. La Scrittura ci ricorda che dobbiamo guardare a Dio durante tutta la nostra esistenza, perché Lui è il punto di arrivo verso il quale dobbiamo sempre andare, ma soprattutto nel momento della paura che si verifica quando la vecchiaia è vissuta come un naufragio.

5) Tempo di vecchiaia della vera saggezza della vita

Ancora il libro dei Salmi ci insegna a vedere e a pregare. «Insegnaci a calcolare i nostri giorni, per acquistare un cuore saggio» (Sal 90 [89], 12). Uno dei “carismi” della longevità, secondo la Bibbia, è la sapienza, anche se non è una prerogativa automatica dell'età. È un dono di Dio che gli anziani devono accogliere e porsi come meta, per raggiungere quella sapienza del cuore che permette loro di «saper contare i propri giorni», cioè di vivere con senso di responsabilità il tempo che la Provvidenza concede a ciascuno. Il nucleo di questa saggezza è la scoperta del significato più profondo della vita umana e del destino trascendente della persona in Dio.

6) Tempo di vecchiaia per la fiducia in Dio

«In te, Signore, mi rifugio; non mi vergogni per sempre» (Sal 71 [70], 1). Questo salmo, che si distingue per la sua bellezza, è solo una delle tante preghiere degli anziani che si trovano nella Bibbia. È una bella testimonianza dei sentimenti religiosi dell'anima orante degli anziani. La preghiera è la via maestra per una comprensione della vita secondo lo spirito, tipica delle persone anziane. La vecchiaia è il tempo privilegiato per la fiducia e l'abbandono in Dio.

La preghiera è un servizio, un ministero che gli anziani, i sacerdoti e consacrati anziani, possono esercitare per il bene di tutta la Chiesa e del mondo. Anche il più malato, o immobilizzato, può pregare e offrire. La preghiera è la tua forza, il respiro della tua vita.

Ma, di questa dimensione spirituale ne parlerò nel seguente articolo.

NOTIZIE IN BREVE

Avvicendamento

Per grazia di Dio, e non merito umano, il nostro Pastore diocesano, Mons. Valerio, ha trovato un sacerdote che si prenderà cura della parrocchia e sarà residente a Sessa. Così finisce il mio servizio di aiuto “temporaneo” nella parrocchia.

Voglio ringraziare innanzitutto Dio che ci dimostra che è lui a guidare la sorte degli uomini e ci chiede di fidarci del suo saggio giudizio e provvidenza. Grazie a tutti i collaboratori che mi hanno dato una mano nel delicato compito che mi era stato affidato. Un grazie del tutto particolare ai sacerdoti che hanno accettato il mio invito a celebrare le messe e feste in parrocchia, senza di loro non avremo potuto vivere con normalità tutto il ciclo liturgico. Uno per tutti **don Giampaolo Patelli**, amico caro e colonna portante in questo gravoso compito; **don Rafał Sarzyński** che mi ha aiutato con Astano. Ancora un grazie di cuore alla signora **Lilia Baghin** e a suo marito Gianfranco che sono stati degli angeli custodi guidandomi con il loro saggio giudizio ed esperienza. Alla signora **Daniela Rezzonico** di Astano per la sua delicatezza e disponibilità. Grazie anche al **Signor Lindo Deambrosi** che mi è venuto incontro e lavorato insieme a me, soprattutto con il Bollettino. Grazie a tutti i parrocchiani per la pazienza, lo spirito di fede e di amore per la Chiesa. Vi porto nel cuore, come porto nel cuore tutti i defunti che ho accompagnato e pregato. A tutti chiedo perdono per i miei limiti ed errori.

Feste patronali

Con gli ultimi sviluppi in tema di Covid-19, e i permessi del Governo e della Curia Luganese, possiamo riprendere le feste patronali negli Oratori della parrocchia. Ci sono delle condizioni da osservare però: uso obbligatorio della mascherina, distanziamento sociale, disinfezione delle mani, e quantità di persone dentro le chiese. In tutto seguiamo il Piano di Protezione Diocesano.

1ª Comunione

Domenica 9 maggio abbiamo celebrato la Prima Comunione di alcuni dei nostri bambini: Jason Locatelli, Nicole Traversi, Emma Antiga, Simon De Martino. Hanno frequentato l'anno di preparazione a Castelrotto con le catechiste e i bambini della parrocchia. È stata una bella esperienza di collaborazione inter parrocchiale. Poi, ogni gruppo ha fatto la celebrazione nella propria comunità con la partecipazione dei compagni e delle catechiste.



Consiglio Pastorale di Rete

La nostra diocesi di Lugano ha iniziato a percorrere, per tappe, una nuova organizzazione territoriale delle parrocchie e soprattutto della collaborazione effettiva fra sacerdoti e fedeli laici. Una di queste tappe comporta la formazione del Consiglio pastorale parrocchiale. I membri di questo consiglio sono di nomina esclusiva del parroco e ha per finalità assistere il sacerdote in tutto ciò che riguarda la pastorale parrocchiale. Il Consiglio risponde solo al parroco. In questo caso si è deciso che il consiglio si allarghi anche alle parrocchie vicine formando così un **Consiglio Pastorale di Rete o territoriale** del quale fanno parte i sacerdoti e i laici eletti a questo scopo. Stiamo muovendo i primi passi ma questa è la direzione che la chiesa ha intrapreso ascoltando la voce dei pastori ed i bisogni concreti che si presentano.

“Come pregare quando siamo anziani”?

“Come pregare quando siamo anziani?” Possiamo anche chiederci se la vecchiaia sia un’occasione per pregare in un altro modo.

Senza dubbio. Forse, la vecchiaia è un’occasione per rileggere la nostra vita, per soppesare gli eventi della nostra esistenza, cosa è stato bello, cosa è stato buono, cosa è stato meno buono. Questa rilettura ci permette di ritrovare ciò che ha formato il filo conduttore della nostra esistenza, di vivere sotto lo sguardo di Dio, soprattutto se la persona ha fede. Questa fede può essere più o meno grande. Ma con la vecchiaia, alcune persone riflettono sulla loro vita e si pongono delle domande.

Da quando si può parlare di vecchiaia?

È difficile da dire, perché la vecchiaia arriva per gradi. Per molto tempo ci sono piccoli segni, rughe, capelli grigi, bisogno di portare gli occhiali... La pensione è una tappa, ma, anche se non ci sentiamo vecchi a quell’età, è un momento strategico in cui iniziamo a porci degli interrogativi. Alcune persone trovano difficile assumerlo e si lanciano immediatamente in numerose attività. Ma è un’occasione per apprezzare la vita. È allora che può sorgere una **prima forma di preghiera**, che consiste nel ringraziare Dio per tutto ciò che è stato buono. Nel mio ministero vedo molte persone che hanno quel senso di ammirazione, di riconoscimento, di ringraziamento. Ricordo una donna di 98 anni che, all’inizio di una mia visita, mi ha detto: “Ringrazio Dio per la vita meravigliosa che ho ricevuto”.

Questo significa che è meglio vedere il bello che il meno bello?

Alcune persone saranno più inclini a vedere il bello e cancellare il meno bello, altri vedranno piuttosto il meno bello. È il tempo di una **seconda forma di preghiera**: poter presentare umilmente a Dio ciò che è meno bello. E soprattutto uscire dai sensi di colpa, perché è un’epoca in cui di solito si esprimono i rimpianti. Non amavo abbastanza mio marito. Non mi sono preso abbastanza cura dei miei figli... Il senso di colpa può essere un ostacolo per andare avanti e trovare l’equilibrio interiore. Sperimentare la misericordia di Dio può quindi essere una chiave saggia per leggere la nostra storia. Il sacramento della riconciliazione può liberare tanti sensi di colpa inutili. Rileggere la nostra vita, è un modo di pregare, una via che porta alla preghiera. Quando facciamo il punto della nostra vita, anche se abbiamo una minima coscienza di Dio, presentiamo a Dio ciò che abbiamo vissuto. È un’occasione per ringraziare per ciò che è stato bello o, per ciò che è stato meno bello, per riconoscersi poveri davanti a Dio. È senza dubbio il momento in cui ci rendiamo conto della nostra povertà. Più invecchiamo, infatti, più ce ne rendiamo conto. Ed è, senza dubbio, allora, quan-



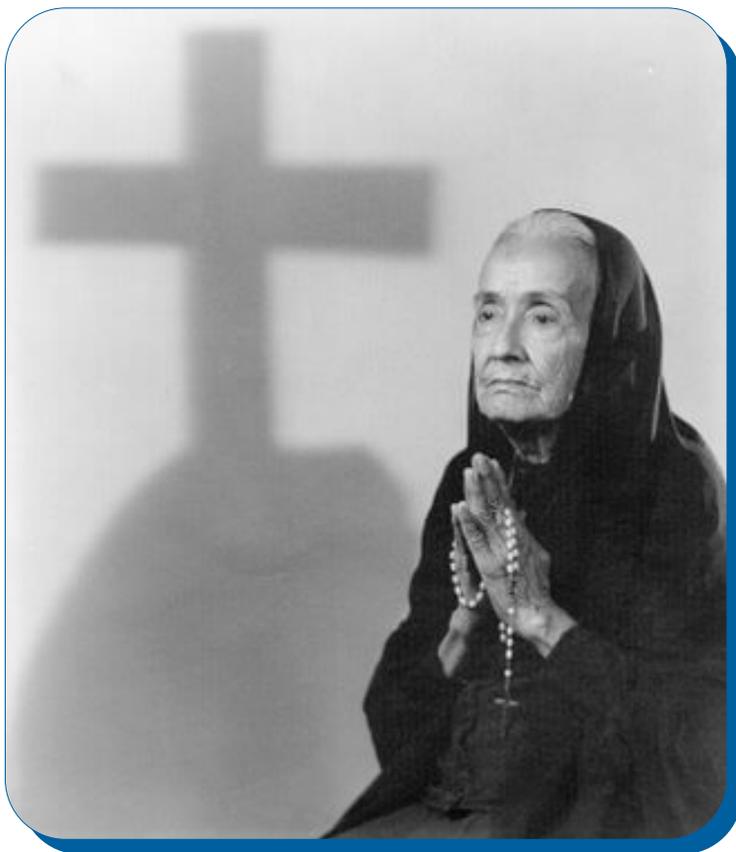
do viviamo la più grande esperienza della misericordia di Dio, che si unisce a noi in quella povertà e in quella debolezza. La grande sfida per le persone anziane, mi rendo conto, è avere fiducia, fidarsi è sconfiggere la paura. Alcune persone vedono Dio come giudice intransigente, per questo hanno paura della morte. E la strada della fiducia non è sempre facile. Gesù insegnò a dire a Santa Faustina: **“Gesù, confido in te”**. È una frase molto semplice, ma che può davvero aiutare le persone anziane, che stanno affrontando i propri limiti.

Pur avendo condotto una vita cristiana esemplare, possiamo ritrovarci improvvisamente anziani, bisognosi di preghiera e di fiducia.

Questo accade, senza dubbio, soprattutto quando siamo soli, quando siamo vedove/i, o quando i nostri figli si allontanano... Quando non possiamo muoverci troppo, quando non possiamo fare tutto ciò che vorremmo fare, proviamo un certo bisogno. A volte, quando siamo giovani e abbiamo ottenuto molte cose, siamo orgogliosi. Questo bisogno può portare a una certa forma di umiltà che arriva più al cuore di Dio. Santa Teresa di Lisieux diceva: “Andrò in paradiso a mani vuote”. È in questa povertà che Dio si unisce a noi. Dio è povero, e come povero viene a noi.

Cosa può aiutare a superare il sentimento di solitudine o tristezza? La capacità di ammirazione, la possibilità di vedere il buono in ogni cosa. Imparare a vedere il bicchiere mezzo pieno e non mezzo vuoto.

Questo è appreso? Sì, s’impara. Possiamo fare ogni giorno l’esercizio di vedere **tre cose positive nella nostra giornata**, ricordarle e ringraziare Dio per esse. Anche entro i suoi limiti, le persone anziane possono imparare a trovare un significato nelle loro vite. Ricordo un’anziana signora molto dinamica e attiva, che divenne molto dipendente, intrappolata nella sua stanza. Ha avuto l’idea di iscriversi ad una associazione per incoraggiare e accompagnare telefonicamente, le persone bisognose di conforto.



La donna di 98 anni di cui ho parlato prima era stata una violinista di altissimo livello e i suoi genitori le avevano regalato un violino molto prezioso. Quando gli ho chiesto se suonasse ancora, mi ha detto che aveva venduto il suo violino per aiutare uno dei suoi nipoti che stava avendo difficoltà economiche. Era davvero felice di aver fatto quel sacrificio.

Sembra dire che la vecchiaia può essere una grande opportunità. Sì, se sappiamo riceverla bene. È l'età della gratitudine. Se sappiamo prestare attenzione a chi ci sta accanto, possiamo entrare in una forma di gratitudine relazionale con le persone che vengono a trovarci e possono aver bisogno di consigli o incoraggiamenti. In effetti, l'amicizia è più forte di tutto.

Allora sì, la vecchiaia può essere un momento di preghiera più intensa?

Sì, le persone anziane che pregano, che pregano ad esempio il rosario, spesso intercedono in modi sorprendenti per i bisogni del mondo. Il papa dice che la Chiesa e il mondo non possono privarsi della preghiera degli anziani.

Preghiera

Voglio condividere con tutti voi, giovani o vecchi, la “preghiera della terza età” che un sacerdote gesuita scrisse all’età di 90 anni. Spero che sia di vostro gradimento. È un testo che riflette grande umiltà e grande sapienza, insomma grande sapienza biblica.

Dice così:

*“Signore, insegnami a invecchiare come cristiano.
Convincimi che non sono ingiusti con me
quelli che tolgono la mia responsabilità,
quelli che non chiedono più il mio parere,
quelli che chiamano un altro per prendere il mio posto.*

*Porta via il mio orgoglio per la mia esperienza passata
togliermi la sensazione di credermi indispensabile.
Signore, in questo graduale distacco dalle cose,
Vedo solo la legge del tempo,
e considera questa staffetta in lavorazione come una manifestazione
della vita che si rivela sotto l’impulso della tua Provvidenza.
Ma aiutami, Signore, perché possa essere ancora utile agli altri.
Contribuendo con il mio ottimismo e la mia preghiera,
alla gioia e all’entusiasmo di chi ora ne ha la responsabilità.*

*Vivere in umile e sereno contatto con il mondo che cambia,
senza rimpiangere il passato che è andato.
Accettando la mia partenza dai campi di attività
come accetto il tramonto con semplice naturalezza.
Infine, ti chiedo di perdonarmi se non altro in quest’ora tranquilla
mi rendo conto di quanto mi hai amato,
e concedimi che, almeno ora,
guardi con grande gratitudine al destino felice che mi hai preparato
e verso il quale mi hai guidato dal primo momento della mia vita.*

Signore, insegnami a invecchiare così”.

Amen.

Il Consiglio parrocchiale informa

ASSEMBLEE PARROCCHIALI

Lo scorso 28 maggio si sono tenute l'Assemblea parrocchiale ordinaria e l'Assemblea parrocchiale pubblica (elezioni delle istanze amministrative parrocchiali).

Nella prima Assemblea si è discusso essenzialmente della gestione finanziaria e amministrativa della Parrocchia per l'anno 2020. Come riportato nel messaggio del Consiglio parrocchiale accompagnante i conti, nel 2020 ci si è limitati essenzialmente a gestire il quotidiano, senza possibilità, vista la mancanza di entrate, di effettuare investimenti. Le entrate sono crollate di circa il 25%, ancorché i costi di gestione si sono dimezzati. Ma ciò non deve trarre in inganno. Lo scorso anno non abbiamo eseguito lavori di manutenzione importanti, fatta eccezione per un intervento, l'ennesimo, nella torre campanaria, dove campane e orologi hanno nuovamente fatto le bizze. Bizze che ci sono costate oltre 11'000 franchi per rimettere in sesto un motore di una campana e riattivare il meccanismo che gestisce i due orologi del campanile.

Tirando le somme, siamo comunque riusciti, grazie alla generosità dei parrocchiani e dei sostenitori delle nostre opere nonché al contributo dei Comuni di Sessa e Monteggio, a chiudere l'esercizio 2020 con un utile di circa chf. 1'000.00.

Chiusa la prima assemblea, si è aperta l'assise che doveva procedere alle elezioni dei diversi gremi che compongono l'amministrazione parrocchiale.

Il Consiglio parrocchiale uscito da queste elezioni, composto da 7 membri, si è rinnovato nella misura di circa un terzo. Fatta astrazione del Parroco-Prevosto don Carlos Tenti, membro di diritto, e del delegato del Comune di Tresa che ha affidato l'incombenza a Matteo Poretti, sono risultati eletti Lelia Colosio, Giusy Fanetti, Mosé Balmelli, Marco Gianinazzi e Keo Zanetti. Membri supplenti sono risultati eletti Anna Chinetti e Tiziana Poretti. La commissione della gestione, composta da 3 membri, si compone dei signori Ferruccio Beti, Armando Cavadini, Massimo Tavoli. Supplenti sono Fausta Simoni e Adelio Galeazzi. Armando Cavadini è stato rieletto delegato della Parrocchia all'Assemblea vicariale.

Il mandato degli eletti e dei loro supplenti scadrà nel 2025.

Il Consiglio parrocchiale ha poi, in separata sede, nominato Keo Zanetti Presidente del Consiglio stesso, mentre che la vice presidenza è stata assunta da Lelia Colosio. Contabile è stata riconfermata Julia Neiviller, mentre Lindo Deambrosi continuerà il suo lavoro di segretario parrocchiale e del Consiglio parrocchiale

A tutti coloro che si sono messi a disposizione, e vorremmo precisarlo, a titolo volontario, auguriamo buon lavoro.

LA PARROCCHIA DI S. MARTINO HA UN SUO NUOVO PASTORE CON SEDE SUL SUO TERRITORIO

Lo scorso anno, a seguito della partenza di don Sandro per una nuova esperienza a Tesserete, la Curia ha designato don Carlo Tenti, parroco di Castelrotto, amministratore di San Martino. Le difficoltà a cui deve far fronte la Diocesi per la mancanza di vocazioni e di conseguenza di presbiteri, ha costretto il nostro Vescovo a trovare una soluzione che permettesse alla nostra gente di avere un minimo di assistenza spirituale. Grazie anche alla disponibilità di don Gianpaolo Patelli e di altri sacerdoti, non è mai mancata la celebrazione in Parrocchia della Messa domenicale. Anche agli allievi delle elementari è stata assicurata l'istruzione religiosa grazie alla disponibilità della docente signora Tindara Lanza.

Tuttavia, proprio perché l'impegno per dotare la Parrocchia di un'assistenza spirituale continua e una presenza costante sul territorio di un sacerdote era estremamente problematica e gravosa da un punto di vista dell'impegno temporale, Monsignor Vescovo e il Vicario generale don Nicola Zanini, dopo consultazione con il Consiglio parrocchiale, hanno deciso di dotare la nostra Parrocchia di un pastore a tempo pieno e con sede a Sessa. Il nuovo Parroco sarà pure incaricato di occuparsi della Parrocchia di Astano.

Confortati e riconoscenza per questa decisione, siamo lieti di informare le comunità di Sessa e Monteggio che a partire dal 12 settembre, san Martino sarà retta dal parroco "pro tempore".



DON ANOOP ANTHONY ABRAHAM

Di seguito una breve biografia del nuovo Prevosto.

Nato il 25 luglio 1983 a Kummannoor (Kerala, India), è di nazionalità indiana. Dopo gli studi al *Pontificio Ateneo Regina Apostolorum* di Roma, nel 2010 ottiene il baccalaureato in teologia. Riceve l'Ordinazione presbiterale il 27 dicembre 2010 a Kottayam (India) ed è incardinato nell'Arcidiocesi di Kottayam. Dal 2011 al 2013 è stato vicario nelle Parrocchie di Kuruppoanthara e Chulliyode e dal 2013 cappellano dell'Ospedale Madonna del Buonconsiglio Fatebenefratelli di Napoli.

Nel momento in cui scriviamo Don Abraham si trova ancora all'estero. Avremo il piacere di riceverlo festosamente

DOMENICA 12 SETTEMBRE 2021

in San Martino. Celebrerà la Santa Messa alle ore 10.30 alla presenza di don Massimo Braguglia, Vicario Foraneo. Accompagnerà l'Eucaristia il Trio Zefiro.

A celebrazione conclusa ci intratterremo con il nuovo Prevosto sul sagrato della chiesa, dove verrà servito un aperitivo, mentre che la musica Concordia allietterà l'evento con alcune esibizioni musicali.

Il Consiglio parrocchiale è grato a Monsignor Vescovo e al Vicario Generale Mons. Nicola Zanini per gli sforzi profusi per averci ridato un Prevosto in Parrocchia. È altrettanto grato a Don Carlo per il suo impegno ad assicurarci per circa un anno assistenza spirituale e per aver garantito i servizi religiosi e sociali alla nostra comunità. Gliene siamo di cuore grati.

A Don Abraham, un caloroso augurio di benvenuto e soprattutto l'auspicio di un operoso e fecondo apostolato in mezzo alla nostra gente.

CRONACA SESSA/MONTEGGIO

Nel precedente Bollettino parrocchiale abbiamo accennato alla nascita del nuovo Comune politico di Tresa, che raggruppa le comunità di Croglia, Monteggio, Ponte Tresa e Sessa. E ora il nuovo Comune ha pure i suoi amministratori, eletti lo scorso aprile.

A reggere le sorti della nuova entità politico-amministrativa sono stati chiamati, in votazione popolare la signora Margherita Manzini di Croglia, i signori Daniel Buser di Ponte Tresa, Piero Marchesi di Monteggio, Massimo Tavoli di Monteggio, Zanetti Giuliano di Sessa. Avendo quest'ultimo Municipale rinunciato in un secondo tempo alla carica, al suo posto è subentrato Mario Zarri di Monteggio.

A guidare l'Esecutivo del nuovo Comune è stato chiamato Piero Marchesi, mentre che il vice sindacato è stato attribuito alla signora Margherita Manzini.

Gli scranni del Legislativo sono stati occupati da 25 Consiglieri comunali.

La sede istituzionale del nuovo Comune ha trovato posto nel palazzo comunale di Ponte Tresa.

Agli eletti, chiamati a un non semplice impegno, auguriamo un buon lavoro a favore di questa nuova entità politica.

A questa importante informazione, non v'è molto da aggiungere in termini di cronaca, se non il fatto che la pandemia che da oltre un anno ha colpito mezzo mondo, la fa ancora da padrone. I disagi, i timori, ma anche le speranze in un tempo migliore fanno ormai parte della quotidianità del nostro vivere, dei nostri discorsi, del nostro tempo. C'è solo da augurarsi che questo stato di cose non diventi norma, ma che, con pazienza e responsabilità, si agisca per sconfiggere o perlomeno contenere questa calamità per ritrovare appunto una normalità che non vorremmo andasse perduta.

Altre informazioni

Ci permettiamo segnalare che il prossimo 18 settembre, alle ore 20.30 avrà luogo in San Martino un concerto d'organo con alle tastiere l'organista ticinese Marina Jahn. Verranno eseguiti brani di Bach, Mendelssohn, Gottfried A. Homilius, Guilmant e altri compositori di musica barocca e del periodo romantico.

L'Associazione "Amici dell'Organo di Sessa-Monteggio" chiuderà la stagione musicale in San Martino con il tradizionale concerto del Trio Zefiro. Inizio ore 17.00 in San Martino.



ANGOLO DELLA GENEROSITÀ

Sono considerati i versamenti dal 16.2.2021 al 30.6.2021. Il Consiglio parrocchiale ringrazia tutti coloro che, grazie alla loro generosità, sostengono le opere parrocchiali e altre iniziative promosse dalla Parrocchia. La redazione si scusa per eventuali errori, omissioni o refusi. L'elenco non comprende i versamenti fatti a titolo di contributo volontario.

PRO BOLLETTINO PARROCCHIALE

Fan. Ortelli-Ponzellini, Caneggio. Carla Rossi, Bonzaglio. Fausta Simoni, Sessa. Marilena Ballinari, Agno. Clara Baiardi-Morotti, Ponte Tresa, in mem. Attilio Abbiati. Jean Claude e Ursula Deambrosi, Richterswil. NN, Caslano. Paolo Ferretti, Sessa. Luciano e Elli Ballinari, Massagno. Frédéric Rossi, Gollion. Brigitte Caravatti, Sessa. Fulvia Robbiani, Berna. Carluccio e Sabina Tona, Vernate. Michel Leonardi, Bosco Luganese. Franco e Agnese Dolci, Sala Capriasca. Edwin Inderkum-Trezzini, Schattdorf. Rosanna Hechanova-Zanetti, Sessa. Armando e Mariangela Cavadini, Roncaccio. Candido Loss, Ramello. B. Schwendimann, Monteggio. Annamaria Morotti, Pregassona. Angela Turini, Sessa. Fausto e Margueritte Govi, Bellinzona. Maxime P. Manfrini, Carouge. C. Casari, Ponte Tresa. Franco e Verena Caravatti-Sutter, Costa. Valentino Garbellini. Monteggio. Clara Baiardi-Morotti, Ponte Tresa, in mem. di Nadine Salini. Maria Teresa Marti Manfrini, Ginevra. Massimo Tavoli, Ramello. Sonja Di Zio, Berna. Moreno Canova, Melide. G. Baghin, Bruciata. Onorina Bottaro, Bruciata. Gianfranco Galeazzi, Auw. Flavio Demarchi, Lavigny. Maria Lydia Storni-Creazzo, Breganzona.

Totale offerte: chf. 1'680.00

PRO SAN MARTINO, SESSA

Fausta Simoni, Sessa. Piero Marchesi, Bruciata. Germaine Paschoud, Charrat VS. Rosanna Laffranchi Buraglio, Lugano. Luciano e Elli Ballinari, Massagno. Frédéric Rossi, Gollion. Brigitte Caravatti, Sessa. Antonio Bulloni, Termine, in mem. della moglie Angelina. Angela Turini, Bonzaglio. Davide e Romina Cassarino. Dr. Nicola Clericetti, Massagno. Emma Giacomini, Monteggio. Mauro e Katia Poretti, Suvino, in mem. di Gilberte Caravatti-Gigon. Franca Stuber, Cudrefin. Onorina Bottaro, Bruciata. Dante Marchesi, Andvaux. Maria Lydia Storni-Creazzo, Breganzona.

Totale offerte: chf. 1'445.00

PRO SANTA MARIA DI RAMELLO

Dr. Med. Margrit Eggenberger, Monteggio. Candido Loss, Ramello. Giussy Fanetti, Molinazzo di Monteggio. Onorina Bottaro, Bruciata. Erika und Johannes Gëttinger, Ennenda. Maria Lydia Storni Creazzo, Breganzona. Jacques e Leda Hauri, Monteggio.

Totale offerte: chf. 695.00

PRO SAN VALENTINO, CROCIVAGLIO

Incanto festa patronale 2021, offerte e lumini, chf. 250.00

PRO SAN FRANCESCO, FORNASETTE

Renato e Maria Leoni, Caslano. Tiziana Robbiani, Sessa. Franco Ballinari, Lugano, in mem. Rina Ballinari, Luino.

Totale offerte: chf. 320.00

PRO SS. APOLLONIA E ADALBERTO, CASTELLO

Daniele Ballinari, Cadempino. Luciano e Elli Ballinari, Massagno. Mario Caravatti, Monteggio, in mem. di Gilberte Caravatti-Gigon.

Totale offerte: chf. 120.00

PRO SANTA RITA, TERMINE

Gabriele Tettamenti, Grancia. Ivana Cereghetti, Mendrisio.

Totale offerte: chf. 40.00

PRO SANTA LUCIA, SUVINO

Edoardo e Nidia Sargenti, Quartino.

Totale offerte: chf. 50.00

PRO SANTA MARIA DI CORTE, SESSA

CE fu Aurelio Trezzini, Sessa. Angela Turini, Bonzaglio. C. Casari, Ponte Tresa. Mirna Cassis-Ferretti, Sessa. Offerte e lumini gennaio-naggio2021.

Totale offerte: chf. 720.00

PRO ORATORIO S. ROCCO BEREDINO

Marilena Ponzelli, Termine.

Totale offerte: chf. 30.00

PRO CAPPELLA DEL CARMELO, RONCACCIO

Armando e Mariangela Cavadini, Roncaccio.

Totale offerte: chf. 25.00

PRO MISSIONI

Franco e Verena Caravatti-Sutter, Costa.

Totale offerte: chf. 25.00





*“Ricco non è colui che possiede,
ma colui che dà, colui che è capace di dare.”*

PAPA GIOVANNI PAOLO II

RITORNI
Parrocchia di Sessa-Monteggio
Cas. post. 18 - CH-6997 Sessa